

## IL CASO

Sono accusati a Gand di aver violato le norme uccidendo una donna 38enne nel 2010: rischiano l'ergastolo. Se ritenuti colpevoli potrebbe entrare in crisi l'intero sistema che funziona da 18 anni

**Il triste record dei casi spetta alle Fiandre**

**2.357**

i casi di eutanasia legale che si sono registrati nel territorio del Belgio nel corso del 2018

**6**

le persone che ricorrono, in media ogni giorno in Belgio, alla pratica dell'eutanasia

**80%**

la quota di casi, rispetto al resto del Paese, registrati nelle Fiandre, in prevalenza tra i 60 e gli 89 anni

# Belgio, tre medici alla sbarra

## L'eutanasia è sotto processo

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

Un processo simbolo che potrebbe avere conseguenze importanti su una delle normative più controverse del Belgio, quella sull'eutanasia. Perché ieri a Gand, nelle Fiandre, si è aperto il primo processo per violazione delle norme sulla cosiddetta «morte dolce», imputati tre medici che nel 2010 posero fine (su sua richiesta) alla vita della trentottenne Tine Nys. Si tratta di Joris V.H., 59 anni, Frank D., 58 anni, e della psichiatra Godelieve T. (67 anni).

Un processo all'insegna dell'alta tensione, tanto che agli avvocati delle due parti è stato vietato di parlare alla stampa. Se i sanitari saranno ritenuti colpevoli, potrebbero essere condannati anche all'ergastolo. Quanto basta per spaventare tutta la categoria medica belga: «Se il processo – commenta il quotidiano fiammingo *De Morgen* – porterà anche alla condanna anche di uno solo dei tre imputati, potrà mettere a rischio l'intero sistema»: in caso di richiesta di eutanasia da parte di un paziente, i sanitari cercheranno di scaricarsi l'un l'altro per non avere problemi.

Da tempo in Belgio si levano voci per almeno una riforma della normativa a fronte di un crescente numero di denunce, il processo potrebbe accelerare il dibattito. Tine Nys soffriva da anni di disturbi psichici, aveva ten-

denze suicidi, con una lunga storia di crisi, terapie, ricoveri ospedalieri. Appreso dalla psichiatra Godelieve T. della possibilità di eutanasia per gravi sofferenze psichiche, la donna fece domanda di morire il giorno di Natale del 2009. L'eutanasia fu attuata la sera del 27 aprile 2010 da parte di uno degli imputati, Joris V.H. La famiglia denuncia varie irregolarità. A cominciare dall'attuazione pasticciata dell'eutanasia: il medico non era ben attrezzato, non aveva neppure un cerotto per fissare l'ago, al punto da dover chiedere al padre di Tine di tenerlo lui nel braccio della figlia. I «pasticci», però, non basterebbero a giustificare un processo, ci sono altri aspetti ben più gravi.

Ad esempio, secondo le due sorelle della paziente, Sophie e Lotte Nys, i medici avrebbero dovuto attuare una terapia anziché procedere all'eutanasia, soprattutto visto che poco prima della sua morte a Tine era sta-

to diagnosticato anche l'autismo. Non basta: sempre stando alle due sorelle, il parere di uno psichiatra, obbligatorio in caso di eutanasia per sofferenze psicologiche, è arrivato appena due ore prima dell'iniezione letale. Inoltre il dossier sulla donna è giunto alla Commissione di controllo dopo 51 giorni dal decesso, anziché i quattro previsti dalla legge. La sentenza è attesa tra due settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella primavera 2014 in molte città del Belgio si erano registrate forti proteste contro la decisione di estendere la pratica dell'eutanasia anche ai bambini  
/ Ansa

### La regola una legge del 2002

L'eutanasia è regolata in Belgio da una legge approvata il 28 maggio 2002 dal Parlamento. Il 28 febbraio 2014, nonostante la protesta di centinaia di pediatri e psicologi infantili, è stata autorizzata anche l'eutanasia di minori. Nel solo 2018 la commissione di controllo ha registrato 2.357 dichiarazioni di eutanasia, in massima parte relativi a pazienti di età compresa

tra i 60 e gli 89 anni. Un numero in costante aumento, basti dire che nel 2010 le domande di eutanasia erano 953. Varie organizzazioni (non solo cattoliche) e alcuni partiti (anzitutto i cristiano-democratici) hanno chiesto una drastica riforma della norma. (G.M.D.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NIGER

## Daesh: «Nostra la strage dei militari Cento morti»

Niamey

Lo Stato islamico (Daesh) nella provincia dell'Africa occidentale (Israp) ha rivendicato l'attacco a una base militare a Chinagodrar, in Niger vicino al confine con il Mali, avvenuto il 9 gennaio. Lo riferisce il Site, il sito che monitora le attività jihadiste sul web, aggiungendo che il Daesh reclama di aver ucciso, in quell'attacco, «cento persone». Secondo il governo di Niamey, il bilancio è stato di 89 militari e 77 terroristi uccisi. Si è trattato del più grave tracollo militare delle forze nigerine e di uno dei più grandi attacchi portati dai jihadisti che si stanno sempre più rafforzando nella fascia del Sahel.

Un attacco che è costato la rimozione del capo dell'esercito del Niger: in quello della scorsa settimana e in un altro a fine anno sono morti in totale 160 soldati con decine di feriti. Il generale Ahmed Mohamed ha guidato l'esercito per oltre due anni, un periodo caratterizzato da un forte aumento degli attacchi jihadisti del Daesh e di al-Qaeda. L'altro ieri il presidente del Niger, Mahamadou Issoufou, ha nominato il generale di brigata Salifou Modi come successore di Mohamed.

Il Niger ha dichiarato che lancerà una nuova offensiva militare contro i gruppi armati, ma le campagne passate non sono riuscite a frenare le violenze nonostante la presenza di truppe francesi che ieri hanno annunciato l'invio di altri 200 uomini e statunitensi.

### IL DRAMMA | PIÙ COLPITI I BAMBINI, DECIMATI DAL FREDDO E DALLA MANCANZA DI MEDICINALI PER CURARE L'EPIDEMIA DI FEBBRE DENGUE A SANAA



## In Pakistan, Afghanistan e Yemen il maltempo e le malattie curabili hanno stroncato oltre 200 persone

Più di duecento persone, in prevalenza bimbi ed anziani, sono morti per il freddo e per un'epidemia di febbre dengue in Afghanistan, Pakistan e Yemen. È salito infatti a 126 morti negli ultimi giorni il bilancio dell'ondata di maltempo che da domenica ha colpito Pakistan e Afghanistan, con forti piogge e neve. A far salire il bilancio, le valanghe abbattutesi nel Kashmir pachistano a seguito delle forti nevicate, che hanno portato alla morte di 55 persone nelle ultime 24 ore. In Afghanistan (nella foto Ansa, a sinistra, bimbi in un campo profughi innevato alle porte di Kabul), il bilancio ufficiale è di 24 morti e 40 feriti nelle ultime due settimane. Ma raggiungere interi villaggi resta impossibile. Drama parallelo anche nello Yemen. Dove almeno 78 bambini (nella foto Ansa una bimba tra i rifiuti a Sanaa) sotto i 16 anni sono morti a causa della dengue e si teme che l'epidemia dilaghi in tutto il Paese dove si registrano comunque già altri 52 mila casi sospetti. A denunciarlo è Save the Children, sottolineando come il conflitto in atto da circa 5 anni abbia portato il sistema sanitario dello Yemen al collasso con oltre la metà di tutte le strutture sanitarie chiuse, carenza di medicinali essenziali e personale qualificato. Le forti precipitazioni, associate ai combattimenti, ostacolano la fornitura di acqua pulita. E questo favorisce il diffondersi della dengue, mentre drammatica resta anche la situazione per il colera.



## L'APPELLO DAL PAKISTAN

## I genitori di Huma: stop ai sequestri per convertire le ragazze

STEFANO VECCHIA

Il caso doloroso di Huma Younus può essere l'avvio di un percorso che salvi tante giovani donne dal sequestro, dalla violenza e da un matrimonio forzato dopo la conversione all'islam. La conferenza stampa di ieri al Press Club di Karachi, capoluogo della provincia pachistana del Sindh, voluta dall'avvocata Tabassum Yousaf – che ha saputo coinvolgere tante parti della società civile pachistana, a partire da Majida Rizvi, prima donna ad accedere al ruolo di giudice in un'Alta Corte

pachistana e responsabile della Commissione per i Diritti umani del Sindh – ha chiesto ai mass media nazionali e internazionali di aumentare l'attenzione sulle difficoltà delle minoranze. Ma ha anche richiamato ai propri impegni internazionali il governo di Islamabad e «pungolato» l'islam pachistano a ritrovare i propri valori fondamentali riguardo il rispetto per i non musulmani. Durante l'evento a sostegno dell'impegno della famiglia della 14enne cristiana Huma Younas, di cui non si hanno più notizie dalla metà di dicembre, è stato sottoli-

neato come a fronte di una estesa casistica di rapimenti, la legge venga ignorata o aggirata. Questo nonostante la legislazione del Paese preveda pene severe per i crimini di rapimento e sequestro di persona, ma indichi anche in 18 anni l'età minima del matrimonio. «Nel caso di Huma si è fino-

Già domani può essere accolto il ricorso all'Alta Corte del Sindh e avviare l'iter per liberare la cristiana sposa di un islamico

ra tenuto conto solo di una sua dichiarazione di maggiore età, probabilmente estorta, che il rapitore continua a riproporre nonostante la famiglia abbia prodotto documenti che indicano in 14 anni la reale età dalla giovane», ricorda Alessandro Monteduro, direttore della sezione italiana di «Aiuto alla Chiesa che soffre» che sostiene anche finanziariamente la tutela legale della famiglia, provvedendo pure alle sue necessità essenziali. Se – come sperano i legali – già domani potrà essere accolto il ricorso della famiglia all'Alta Corte della provincia del Sindh, una «prima»

assoluta in vicende del genere, e si dovesse arrivare a un verdetto favorevole dei giudici, non solo si aprirebbe la strada alla condanna del rapitore, ma anche allo scioglimento del matrimonio e alla restituzione di Huma ai genitori. «L'accoglimento delle posizioni della famiglia – ricorda il professor Mobeen Shahid, docente alla Pontificia Università Lateranense – sarebbe esemplare per modificare una situazione che vede in Pakistan un migliaio di vittime all'anno, soprattutto giovani di religione cristiana e indu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STATI UNITI

## Pelosi: al Senato i documenti sull'impeachment «Da martedì il processo al presidente Trump»

LORETTA BRICCHI LEE  
New York

Il processo d'impeachment a Donald Trump potrebbe cominciare martedì prossimo: lo ha annunciato il leader dei repubblicani al Senato Mitch McConnell. La speaker della Camera, Nancy Pelosi ha intanto confermato che oggi « presenterà al voto la risoluzione per trasmettere al Senato gli articoli di impeachment » del presidente e nominare – secondo indiscrezioni – il capo della Commissione intelligence. Adam Schiff e di quello della Commissione Giustizia Jerrold Nadler – chi sosterrà l'accusa. Pelosi ha ritardato di 4 settimane la presentazione ufficiale al Senato cercando di forzare la mano a Mc-

Connell a includere testimonianze e documentazioni, così da avere un «equo processo». Non è ancora chiaro se il Senato rischierà di chiamare a deporre individui con conoscenza diretta dell'Ucraina «affair», quali l'ex consigliere della sicurezza nazionale John Bolton. La notizia del *New York Times* che lo scorso novembre hacker dell'intelligence russa abbiano lanciato un attacco informatico contro Burisma – la stessa società al centro dell'impeachment – sta però sollevando ulteriori domande e il fronte del Gop (Grand old party) ha iniziato a dividersi. Alcuni senatori hanno apertamente dichiarato di non voler appoggiare una potenziale mozione a respingere l'accusa a priori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA